

Relazione

Signor Presidente, Senatori tutti,

noi non siamo qui a chiedere cosa può fare la Commissione Esteri del Senato per la nostra associazione, bensì cosa può fare l'associazione per aiutare, da un lato, il popolo italiano e il Governo a stabilire contatti proficui e duraturi con l'Eritrea, dall'altro, per aiutare il popolo e il Governo Eritreo, a progredire verso stati di welfare più elevati che assicurino pace, serenità e benessere che in questi anni, purtroppo, non si sono manifestati ad un livello di standard soddisfacente anche per la situazione di “non pace, non guerra” che è intercorsa fra l'Etiopia e l'Eritrea.

Oggi, dopo l'accordo tra Etiopia e Eritrea dello scorso 16 settembre a Gedda, si può dire, a giusta ragione, che la pace sia scoppiata anche per mutamenti politici avvenuti, specialmente in Etiopia e che si sono succeduti con una trama fitta e favorevole. Infatti, le diplomazie, anche di paesi terzi, stavano lavorando nell'ombra e la situazione si faceva sempre più propizia, come abbiamo avuto modo di affermare al nostro ritorno in Italia dopo il primo viaggio dell'ottobre 2017 quando, dopo il nostro ritorno, amici eritrei testualmente ci riportavano che dopo il nostro viaggio (il primo di una associazione e di una scuola europea in Eritrea, nonostante l'isolamento politico e l'embargo) qualcosa stava cambiando”.

D'altra parte, durante i nostri colloqui con esponenti del Governo eritreo, è sempre scaturito il desiderio da parte eritrea, di vedere “il ritorno del Governo e del popolo italiano” così frettolosamente ritiratosi dopo la disfatta dell'Asse in occasione della seconda guerra mondiale. E' bene precisare che gli eritrei, il popolo, ma anche i governanti e i militari, non si sono mai accaniti contro gli italiani, né contro i nostri connazionali che hanno lavorato per tanti anni nel corno d'Africa, né allora contro gli stessi militari che, pur combattendo in armi, non si sono mai approfittati del loro ruolo di conquistatori ma hanno sempre mantenuto un comportamento e un contegno dignitoso e disponibile al dialogo e alla comprensione. Per questo riteniamo che sia giunto il tempo di un nostro

ritorno in Eritrea! Non solo perché il Corno d’Africa riveste un’importanza strategica essenziale (davanti alle coste dell’Eritrea, attraverso la cosiddetta “nuova via della seta”, passa tutto il traffico marittimo che congiunge la penisola indiana e la Cina all’Europa attraverso il canale di Suez) ma anche e soprattutto perché là sono alcune delle nostre radici, ad Asmara vi è tutt’oggi la scuola italiana all’estero più grande del mondo con oltre 1.200 alunni, recentemente UNESCO ha dichiarato Asmara patrimonio dell’Umanità proprio per l’architettura italiana che ancora è visibile in città e, come dicevo, l’italiano è una lingua ancora capita e parlata dalla popolazione locale. Il ricordo dell’Italia, l’italianità, la lingua italiana ancora parlata in Eritrea, sono stati e sono tuttora un patrimonio che sarebbe un peccato disperdere! ... se non altro per il tanto sangue versato in tante battaglie che sono state combattute e che sono testimoniate dalle tante, troppe lapidi che ancora oggi sono in fila nei cimiteri di Asmara proprio accanto a quelle dei soldati eritrei!

Alla luce di tutto ciò e incoraggiati dalla nostra personale esperienza, l’Associazione Partecipazione e Sviluppo, si rende disponibile ad avviare percorsi di progettazione anche su sollecitazione di alcuni amministratori eritrei che hanno chiesto alcuni nostri interventi.

Nel campo sanitario, il sindaco di Massawa ci chiede un intervento per ristrutturare e ammodernare il locale ospedale che versa in gravose problematiche strutturali e di carenza di attrezzatura, strumenti e medicinali; in campo urbanistico, lo stesso sindaco di Massawa chiede un radicale intervento di ristrutturazione del porto, distrutto dai bombardamenti durante la fase finale della guerra etiope-eritrea, perché diventi un importante snodo commerciale e turistico; in campo agricolo, il ministro dell’agricoltura ci chiede forme di collaborazione per la formazione di agricoltori e allevatori locali in tema di impianti di coltivazioni che si adattino al territorio e al clima locale e per quanto riguarda gli allevatori, formazione circa la produzione di formaggio da latte ovino e caprino; il ministro delle risorse marine ci ha chiesto interventi a favore del patrimonio ittico locale e, in particolare, l’implementazione della coltivazione della mangrovia mentre in campo turistico, auspica una profonda collaborazione con imprenditori italiani per cominciare a disegnare un piano di intervento che

possa valorizzare il vasto arcipelago incontaminato delle isole Dahalak (oltre 200 incantevoli isole di cui soltanto due abitate); inoltre è preoccupazione delle autorità scolastiche la formazione di personale idoneo all'accoglienza e alla gestione dei flussi turistici che potranno realizzarsi in futuro; per quanto riguarda interventi di tipo sociale, ci è stato chiesto espressamente un intervento per censire i bambini con sindrome di Down e per formare personale che possa assisterli nelle scuole; sempre in campo urbanistico è essenziale pensare ad un organico smaltimento e riciclo dei rifiuti che tuttora giacciono in discariche a cielo aperto, inoltre necessita un intervento anche lo smaltimento dei rifiuti reflui dei quartieri di vecchia e nuova costruzione.

Come si evince, molteplici sono gli interventi che vengono richiesti ma è importante sottolineare che nessuno prevede erogazioni dirette di denaro senza contraccambio. A noi è stata chiesta soprattutto formazione per i giovani eritrei ed aiuti in termini di tecnologia informatica e industriale. Formazione in loco ma anche formazione a distanza e, da non sottovalutare, la possibilità di far giungere giovani eritrei in Italia, formarli e riaccompagnarli in Eritrea perché, a loro volta, diventino essi stessi competenti lavoratori ma anche formatori.

Per quanto riguarda le tematiche riguardanti l'emigrazione verso l'Italia e l'Europa di giovani eritrei, dovremmo intervenire, in accordo con il governo eritreo, per dissuadere l'emigrazione e favorire un espatrio provvisorio concordato che permettesse la formazione dei giovani eritrei in Italia e il loro successivo rientro in patria.

Il ruolo della nostra Associazione.

In questo contesto, proprio per l'avvenuta apertura di una nostra sede decentrata ad Asmara, l'Associazione Partecipazione e Sviluppo avendo aperto una serie di canali di dialogo con vari Ministeri, con l'Ambasciata di Eritrea in Italia, con lo stesso ufficio dell'ambasciatore italiano ad Asmara e direttamente con l'entourage del Ministero degli Esteri eritreo, dà la propria disponibilità a partecipare alla gestione di progetti di cooperazione internazionale insieme altre organizzazioni profit e no-profit e sotto l'egida o la partecipazione diretta della

Associazione Partecipazione e Sviluppo
Via Roma, 55 – 55022 Bagni di Lucca (LU) – Mob. 3331617387
segreteria@partecipazione.info partecipazioneviluppo@pec.it
www.partecipazione.info
C.F. 92051300462
Isc. Registro Reg. Toscana sez. Lucca con DPGP N. 26 del 15.06.2012

Commissione Esteri e /o del Governo italiano o dell'Unione Europea.
L'Associazione, in questi ultimi 2 anni ha rivestito il ruolo di “apri pista” anche con il Governo eritreo maturando una esperienza che non vorrebbe andasse perduta e proprio per questo si rende disponibile a fungere da tramite e da coordinatore fiduciario sia per l'Italia che per l'Eritrea, per progetti internazionali di sviluppo bilaterale.

Cosa abbiamo visto in Eritrea nei nostri due viaggi....

... una situazione sociale tranquilla. La gente è generalmente serena e sorridente. Il rapporto con noi italiani è molto buono... ci hanno accolti molto bene e quasi sempre salutato, alcuni in italiano. Quando entravamo in un bar gli eritrei si alzavano e cedevano cortesemente il loro posto ai tavoli..... La lingua prevalente è l'inglese e il tigrino con dialetti locali ma anche l'italiano è ancora parlato. Infatti, ad Asmara vi è la scuola italiana all'estero più grande al mondo (oltre 1200 alunni) ed è direttamente gestita dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione. La nostra ambasciata ad Asmara è la più grande dell' U.E..

L'economia è arretrata e si basa soprattutto sull'agricoltura, la pastorizia e la pesca. Non abbiamo visto né tracce di droga né di prostituzione. C'è una ottima tolleranza religiosa. Le religioni ammesse sono 4 (Cristiana cattolica, cristiana protestante, cristiana copta e islamica) e hanno propri luoghi di culto rispettati da tutti (chiese e moschee anche molto vicine tra loro). Non si hanno notizia di disordini o intolleranze di tipo religioso né politico. L'istruzione e la sanità, sono gratuite. La sanità, se si eccettua il distretto di Asmara, è arretrata mentre l'istruzione è più sviluppata anche per la presenza della scuola italiana di Asmara e di diverse scuole gestite da padri missionari cristiani e/o cattolici.

Quando abbiamo incontrato alcuni ministri del governo eritreo, ci hanno sorpreso per l'assenza totale di guardie del corpo e per la semplicità con la quale ci hanno ricevuto. Dato che faceva molto caldo ci hanno offerto un tè di una marca comune e una bottiglietta di acqua da mezzo litro, esattamente quello che anche loro consumano di solito. Le loro vetture sono vecchie jeep bianche di almeno 10 anni. Lo stesso Presidente, che gira con una scorta di due vetture, non vive nella dimora presidenziale di Asmara ma in un condominio privato.

I rapporti con l'Italia sono cordiali e il nostro Paese è ancora oggi considerato "fratello maggiore" dell'Eritrea. I legami storici fra Italia e Eritrea e il fortissimo e diffuso retaggio italiano nel Paese rendono la presenza italiana percettibile in ogni parte del Paese. Come detto, l'Italia mantiene ad Asmara la più grande Ambasciata dell'UE e la più grande scuola italiana all'estero del mondo, l'Istituto Onnicomprensivo di Asmara, che conta tre cicli scolastici completi, 1.200 alunni e 70-80 insegnanti di ruolo mandati da Roma. Questo patrimonio "immateriale", tuttavia, non si è concretizzato a livello politico e i rapporti fra Italia e Eritrea sono andati raffreddandosi negli ultimi decenni almeno fino alla cessazione dello stato di guerra con l'Etiopia.

Durante il nostro primo viaggio dell'ottobre-novembre 2017, è accaduto un fatto (o meglio: NON è accaduto...) che ha avuto una certa risonanza. Il giorno 3 novembre al nostro ritorno in albergo ad Asmara, è passata sulla TV Al Jazeera, una notizia molto preoccupante: 28 civili erano stati uccisi e oltre 100 feriti ad Asmara, da soldati della sicurezza nazionale, nel corso di una sollevazione popolare. Successivamente, anche in Italia (La Repubblica e Il Corriere della sera) era stata ripresa la notizia e anche sul web (fonte: www.sicurezzainternazionale.luiss.it). Da parte nostra e con molta preoccupazione, dato che non avevamo visto niente di insolito e perché accompagnavamo 8 minori studenti delle scuole di Lucca, ci siamo subito recati dall'Ambasciatore d'Italia ad Asmara il quale, rassicurandoci, ci riferì che non c'era stata nessuna carneficina ma solo una manifestazione di studenti islamici che pretendevano la formazione di un partito islamico (cosa non permessa dalla legge) dispersa con alcune raffiche di mitra sparate in aria. Di questi fatti (o non fatti...), noi siamo stati testimoni oculari... Probabilmente qualcuno, a livello internazionale, ha voluto diffondere notizia di presunte difficoltà da parte del governo eritreo nel mantenere l'ordine pubblico... Ma, ovviamente, non abbiamo potuto, né voluto approfondire....

In conclusione, come detto, crediamo che non andrebbe disperso il patrimonio culturale e sociale che abbiamo portato e lasciato in Africa orientale e che quindi sia tornato il tempo di riprendere il filo interrotto dagli accadimenti della seconda guerra mondiale e tornare nel Corno d'Africa, non più,

fortunatamente, con le armi per conquistare territori, ma con le nostre potenzialità, insieme a quelle della UE, per aiutare concretamente i popoli dell’Eritrea, dell’Etiopia e della Somalia a crescere economicamente e socialmente per evitare, fra l’altro, migrazioni che, impoverendo quelle zone del mondo, nel contempo potrebbero creare problemi sociali all’Europa e all’Italia. Contemporaneamente, se riuscissimo ad aiutare concretamente i governi e i popoli del Corno d’Africa, contribuendo a portare stabilità e benessere, potrebbe innescarsi una onda positiva per tutta l’Africa e far nascere progetti emulativi in altre nazioni africane che ricadrebbero su un Continente che, a ragione, viene considerato fondamentale per lo sviluppo e il futuro dell’umanità.

Relazione del gruppo di lavoro-sanità dell'Associazione Partecipazione e Sviluppo

Il sistema sanitario eritreo e lo stato di salute della popolazione

Il National Health Service eritreo è un sistema sanitario universalistico, a finanziamento pubblico, che si prefigge lo scopo di migliorare lo stato di salute ed il benessere di tutti i cittadini: alcune parole chiave della politica sanitaria eritrea sono accessibilità, equità, sostenibilità, completezza dei servizi (prevenzione, cura e riabilitazione), empowerment.

Il problema principale è rappresentato dalla scarsità di risorse: in Eritrea, come in altri Paesi a basso reddito, i principali problemi di salute includono le malattie infettive dell'infanzia, le malattie materne e le condizioni prenatali, l'HIV / AIDS, la malaria, la tubercolosi ed alcune malattie non trasmissibili come l'ipertensione, il diabete, le malattie cardiovascolari e la malnutrizione. Sono poi in aumento altre patologie non trasmissibili come il cancro, le malattie epatiche, la cecità prevenibile, l'asma e le malattie polmonari croniche ostruttive, le malattie gastrointestinali e l'ulcera duodenale, che rappresentano i principali problemi di sanità pubblica e le principali cause di ospedalizzazione.

A seguito dell'indipendenza, lo stato di salute della popolazione eritrea ha conosciuto un netto miglioramento, come è dimostrato da importanti indicatori, quali: la mortalità adulta, neonatale e infantile e la mortalità materna. Sono stati fatti progressi notevoli nella mortalità nei bambini di età < 5 anni, che è passata da 151 su 1000 nati vivi nel 1990, a 63 su 1000 nati vivi nel 2010, fino a 44 su 1000 nati vivi nel 2016, con un tasso annuo di riduzione del 4,8%. Allo stesso modo, il tasso di mortalità infantile è diminuito da 93 su 1000 nati vivi nel 1990 a 42 per 1000 nati vivi nel 2010, a 33 per 1000 nati vivi nel 2016. Invece il tasso di mortalità neonatale è diminuito in modo modesto.

Altri miglioramenti significativi riguardano le otto principali malattie prevenibili con i vaccini, che non rappresentano più una grande sfida per la salute pubblica. Il paese ha infatti eliminato il tetano materno e neonatale ed ha ridotto l'incidenza del morbillo a meno del 90% dei livelli del 1991; inoltre è stato raggiunto lo stato di assenza di poliomielite con l'ultimo caso riportato nel 2006.

La prevalenza dell'HIV / AIDS ha mostrato un trend discendente di anno in anno: dall'1,3% nel 2005 è diminuita fino allo 0,84% nel 2015, in base ai dati dell'osservatorio

dell'OMS. La copertura con terapia antiretrovirale ha raggiunto il 75% degli affetti, mentre i tassi di successo del trattamento della tubercolosi sono in aumento e, per quanto concerne la malaria l'Eritrea sta muovendo verso la sua pre-eliminazione.

Infine il Governo si pone tra gli obiettivi, insieme alle istituzioni internazionali, di accedere progressivamente a tecnologie adeguate per migliorare i servizi sanitari, di sviluppare personale sanitario qualificato, di aumentare significativamente la qualità delle cure, di rafforzare l'health information system, di identificare e documentare le pratiche di medicina tradizionale e di gestire le vulnerabilità derivanti dai disastri naturali.

La cooperazione sanitaria italiana

Le strategie della cooperazione sanitaria in Eritrea riguardano prevalentemente: la bassa percentuale di donne in gravidanza che hanno accesso a un parto qualificato; l'alta mortalità neonatale; la necessità di prevenire, il controllo e la gestione delle malattie trasmissibili e non trasmissibili; il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.

Presso l'Ospedale Orotta di Asmara, struttura di riferimento nazionale e sede della School of Medicine e della post graduate Medical Education, sono attivi da anni parecchi progetti di cooperazione: da sottolineare quelli relativi alla cardiologia ed alla cardiochirurgia infantile e all'ortopedia con missioni periodiche di chirurghi e di operatori sanitari italiani.

Recentemente, a seguito degli accordi di pace siglati tra Etiopia e Eritrea, la cooperazione italiana ha ripreso vigore con stanziamenti per 1,6 milioni di euro dedicati ad attività di contrasto alla malnutrizione materno-infantile, alla somministrazione di vaccini contro il morbillo e all'implementazione di terapie e pratiche di prevenzione contro la dissenteria acuta dei minori. Saranno inoltre coinvolte le organizzazioni della società civile nel potenziamento dei servizi sanitari di base, nella prevenzione della malnutrizione, nella riabilitazione di piccole strutture per l'approvvigionamento idrico e nella promozione di buone pratiche igienico-sanitarie nelle aree di Asmara e Massawa.

A rimarcare l'impegno della Cooperazione italiana, il 5 dicembre 2018 la Vice ministra Del Re, alla presenza della ministra della Salute Amina Nurhussen, ha inaugurato il reparto cardiologico dell'ospedale di Orotta ad Asmara.

L'Ospedale di Massawa

Ben diversa situazione si ritrova a Massawa, 53.000 abitanti, seconda città per importanza dopo Asmara, ubicata nella regione del Mar Rosso settentrionale, dotata di un vecchio ospedale costruito nel 1958, con un bacino di utenza di circa 100.000 abitanti. Si tratta di un monoblocco con: l'amministrazione, la farmacia, il laboratorio, la diagnostica per immagini e le sale operatorie al piano terra, la degenza medica e la degenza chirurgica al primo piano e l'ostetricia e la ginecologia al secondo piano.

I responsabili sanitari locali ci hanno riferito che le principali patologie che più frequentemente determinano il ricovero sono: diarrea, polmonite, diabete, tracoma.

A seguito della visita dell'Ospedale, effettuata il 21/03/2018, è apparsa evidente ed urgente la necessità di sviluppare un progetto per la struttura, carente di farmaci e delle attrezzature necessarie a garantire un normale funzionamento. Le apparecchiature più recenti che abbiamo visto sono del 2008, frutto di una donazione della cooperazione giapponese.

La strategia che è stata condivisa dal gruppo dell'Associazione Partecipazione e Sviluppo è un programma di azioni mirate, che presentino garanzie di sostenibilità nel tempo e che si fondino sul coinvolgimento dei beneficiari e sulla logica bottom-up, ossia sulla identificazione dei bisogni e delle priorità espresse dalle autorità locali e dai responsabili delle strutture sanitarie interessate.

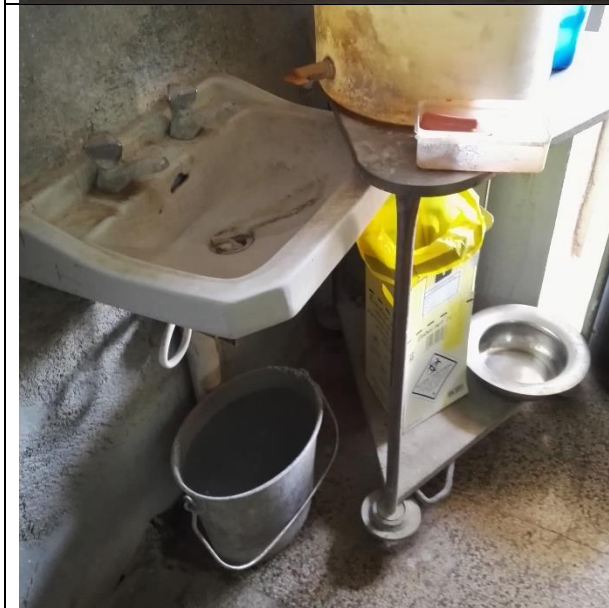
Pertanto abbiamo chiesto ai responsabili dell'Ospedale di Massawa quali fossero le priorità e le necessità primarie ed il 27/04/2018 abbiamo ricevuto le richieste elencate nella tabella sottostante, che confermano quanto sia necessario rifornire al più presto l'Ospedale di attrezzature e materiale indispensabili per garantire cure essenziali a pazienti di un intero territorio.

| | |
|--------------------------|---|
| Farmaci | Antibiotici, antimicotici e antivirali, antinfiammatori, antidiabetici, Immunoglobuline specifiche contro il fattore Rh, antiemorragici post partum, antipertensivi, antiasmatici, antiepilettici, farmaci per l'apnea dei prematuri, farmaci per le malattie della tiroide |
| Strumentazione sanitaria | Culle neonatali, incubatrici, monitor multiparametrici, perfusori, apparecchio per il trattamento delle apnee, defibrillatore, |

| | |
|--|--|
| | spirometro, elettrocardiografi, otoscopio, oftalmoscopio, macchine per anestesia, materiale per sala operatoria (bisturi, forbici chirurgiche, forcipe, fili di sutura, camici, guanti) |
| Attrezzature di diagnostica per immagini | Apparecchiatura per radiografia digitale, ecografo doppler |
| Apparecchiature da laboratorio | Analizzatore del sangue, computer, contatore Coulter, glucometro con strisce, congelatore, microscopio, bilancia digitale, kits per il test dell'acido urico, per il test della brucellosi, test sierologici gruppi sanguigni, test per i fattori della coagulazione, per il fattore reumatoide, per la proteina c-reattiva, occhiali protettivi |
| Attrezzi per fisioterapia | Macchine per trazioni, tapis roulant, macchina per trattamento con ultrasuoni e con infrarossi, elettroterapia, panca per quadricipiti, paraffina per trattamento mani, cyclette, lettini di statica, collari e corsetti, sedie a rotelle, stampelle, unità di pressoterapia, apparecchio per diatermia, travi di equilibrio, macchina a cavi pulley |
| Attrezzature generali | Generatori e pannelli solari, unità di condizionamento dell'aria, frigoriferi |

Le esigenze dell'Ospedale di Massawa non riguardano solo le attrezzature sanitarie ma anche l'approvvigionamento idrico ed elettrico: la fornitura di acqua viene effettuata attraverso cisterne, metodo costoso e difficile da assicurare; inoltre è necessario un generatore per fornire energia, viste le non rare interruzioni della linea.

In base a quanto finora esposto, abbiamo acquistato una ambulanza attrezzata per il trasporto dei pazienti, ferma da tempo a Livorno in attesa delle autorizzazioni delle autorità eritree ed abbiamo acquisito da ospedali toscani il seguente materiale, dismesso ma in ottime condizioni: ecocardiografo, microscopio, centrifuga ed altro materiale di laboratorio e due elettrocardiografi.



Associazione Partecipazione e Sviluppo

Via Roma, 55 – 55022 Bagni di Lucca (LU) – Mob. 3331617387

segreteria@partecipazione.info partecipazioneviluppo@pec.it

www.partecipazione.info

C.F. 92051300462

Isc. Registro Reg. Toscana sez. Lucca con DPGP N. 26 del 15.06.2012

Associazione Partecipazione e Sviluppo

Via Roma, 55 – 55022 Bagni di Lucca (LU) – Mob. 3331617387

segreteria@partecipazione.info partecipazioneviluppo@pec.it

www.partecipazione.info

C.F. 92051300462

Isc. Registro Reg. Toscana sez. Lucca con DPGP N. 26 del 15.06.2012

Associazione Partecipazione e Sviluppo

Via Roma, 55 – 55022 Bagni di Lucca (LU) – Mob. 3331617387

segreteria@partecipazione.info partecipazioneviluppo@pec.it

www.partecipazione.info

C.F. 92051300462

Isc. Registro Reg. Toscana sez. Lucca con DPGP N. 26 del 15.06.2012

Associazione Partecipazione e Sviluppo

Via Roma, 55 – 55022 Bagni di Lucca (LU) – Mob. 3331617387

segreteria@partecipazione.info partecipazioneviluppo@pec.it

www.partecipazione.info

C.F. 92051300462

Isc. Registro Reg. Toscana sez. Lucca con DPGP N. 26 del 15.06.2012